

Prefazione al libro "Il segreto della PNL" Di F. Cantaro e G. Guastalla

GLI INIZI DELLA PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA DI GIANNI FORTUNATO¹

1. Gianni Fortunato, psicologo, psicoterapeuta, analista transazionale clinico, esperto di Ipnosi Ericksoniana, fondatore dell'Istituto di PNL in Italia, fra i primi anche in Europa. Formatosi negli Stati Uniti (coi fondatori della PNL), ha poi insegnato in Italia, Francia e vari altri Paesi. Conosciuto per i suoi contributi nel campo delle Metafore Terapeutiche, della Psicomatica e delle Tecniche Ipnociche, è oggi presidente di PNL META Srl con cui prosegue l'opera di divulgazione e approfondimento della PNL.

La nascita ufficiale della PNL (Programmazione Neurolinguistica) si fa risalire all'incirca al 1975, anno della pubblicazione del primo libro, *La struttura della Magia*.

Comunque la gestazione era stata lunga se, come loro stessi raccontano, i fondatori John Grinder e Richard Bandler, si erano incontrati durante il periodo del movimento sessantottino, mentre contestavano il «sistema» all'Università di Santa Cruz. Qualcosa dello spirito iconoclasta e anticonformista di questo inizio è certamente rimasto nella spregiudicatezza con cui i due ricercatori si sono proposti di fare tabula rasa delle teorie psicologiche e, in un certo senso, ripartire da zero. Perché abbiano preso di mira proprio la psicologia non lo sappiamo con certezza.

Certamente il periodo ed il luogo erano propizi: da San Francisco a Esalen, passando per Santa Cruz e Palo Alto, era come se qualcuno si fosse divertito a mettere insieme in uno spazio ristretto tutti i semi di un rinnovamento radicale delle conoscenze e pratiche riguardanti il funzionamento, la comunicazione, l'espressione degli esseri umani. Innovatori, anche molto polemici verso le Autorità riconosciute come Freud, erano certamente Fritz Perls, Eric Berne, Beavin e Jackson, lo stesso Gregory Bateson, che appare essere stato il perno attorno al quale, almeno idealmente, ruotava tutto il sistema.

Tanto è vero che fu Bateson a «importare» in un certo senso l'altro irregolare che ancora mancava alla lista, cioè Milton Erickson. Dai protocolli (pubblicati anche in Italia) degli incontri periodici di Erickson con la cosiddetta Scuola di Palo Alto si può notare come i suoi metodi riuscissero a scandalizzare (intellettualmente) anche i rappresentanti del primo tentativo di stabilire una Pragmatica della comunicazione. Bateson forse capì che i «Palo-Altini» non ce l'avrebbero fatta ad uscire dalle loro «mappe», un po' astratte e accademiche, fatto sta che offrì una borsa di studio a due giovani ricercatori (Bandler e Grinder) per studiare dal vivo il fenomeno Milton Erickson.

Da questo studio uscì il materiale sul linguaggio ipnotico illustrato nell'opera "I modelli della tecnica Ipnocica di Milton Erickson" (due volumi, uno solo disponibile in italiano). I risultati furono apprezzati ed elogiati dallo stesso Erickson e, a giudicare dalle conseguenze, andarono molto oltre le aspettative, inaugurando il filone ericksoniano, psicoterapeutico, ipnotico, all'interno della PNL, nonché un modo molto particolare di concepire e praticare l'ipnosi - senza - ipnosi. È anche possibile che tutto questo abbia provocato un distacco mai più recuperato tra la PNL da una parte e dall'altra le due comunità, quella di Palo Alto e quella dei "legittimi" eredi di Milton Erickson.

Tornando alla storia, ben presto il gruppo si era arricchito di altri personaggi, in particolare David Gordon che approfondì lo studio del lavoro con le metafore di Erickson, Robert Dilts per il lavoro sulle «strategie», Leslie Bandler che all'epoca appariva più centrata sugli aspetti psicoterapeutici e in seguito ha sviluppato con David Gordon il tema delle Emozioni e della struttura del destino (Imperative Self), e Judith De Lozier per gli aspetti riguardanti la creatività e le espressioni artistiche.

«LA DIASPORA» E LE SUE CONSEGUENZE

Si può dire che questa fase storica (conosciuta anche come «Prima PNL», o PNL di prima generazione) abbia trovato la sua consacrazione col primo corso internazionale, Santa Cruz 1981, che radunò più di 300 persone (tra cui, per inciso, il sottoscritto), attratte dalla curiosità per i risultati straordinari la cui fama si stava diffondendo (valga per tutti la cura delle fobie in una seduta). Quel corso mise anche le basi, insieme col successivo del 1982, per la diffusione in Europa della PNL: Inghilterra, Danimarca, Italia, Francia, furono i primi paesi a creare corsi e Istituti.

Tuttavia, già nel 1982 si era consumata la separazione tra i due fondatori, che apparvero per la prima volta insieme per una specie di lezione di ipnosi magistrale, che apparve a noi allievi come un omaggio a Milton Erickson deceduto nel frattempo. Questa scissione si rivelò ricca di conseguenze per la PNL e i suoi sviluppi. Se per la ricerca, come vedremo, fu un bene, per quanto riguarda invece Organizzazione, Titoli, Riconoscimenti e garanzie fu il caos, caos dal quale la PNL non si è più ripresa: infatti malgrado vari tentativi di arrivare a concordare programmi, criteri di qualità, regole comuni, garanti, in realtà non ci si è mai riusciti, nemmeno all'interno dei singoli paesi. Come detto, per la Ricerca la frammentazione della PNL fu un bene: si crearono numerosi spezzoni - Istituti, équipes - indipendenti, ciascuno dei quali seguì filoni ed orientamenti propri, non sempre graditi ai due fonda tori. Da segnalare il gruppo di Robert Dilts e Todd Epstein, quello di David Gordon e Leslie Cameron Bandler, quello degli Andreas in Colorado, quello di Ed e Maryanne Reese in Florida, il lavoro di Tad James e Wyatt Woodsmall, l'Istituto di New York di Anne Linden e i Congressi organizzati negli anni Novanta dalla IANLP (International Association for NLP), oltre ad alcune riviste come Anchor Point negli Stati Uniti e NLP World in Europa.

I PUNTI CHIAVE DEL MODELLO

Non è facile sintetizzare per un lettore che si avvicini per la prima volta all'argomento, cosa sia la Programmazione Neurolinguistica, ma ci proveremo.

Fondamentalmente si tratta di una «Psicologia», fondata con criteri particolari. In quanto Psicologia si occupa del funzionamento e delle interazioni degli esseri umani con sé, gli altri, il Mondo, con particolare attenzione ai temi come la Performance, l'Eccellenza, la decodifica dei processi interni che portano ai risultati in modo da renderla descrivibile e riproducibile (operazione spesso descritta coi nomi un po' esoterici per un profano di «modellamento» e «struttura dell'esperienza soggettiva»). L'attenzione, in particolare nel primo periodo della PNL, è centrata sul "come", "come si fa a ...", "come fanno le persone eccellenti in qualcosa". I cardini del metodo sono l'Osservazione, come unica fonte di informazione, quindi l'assoluta prevalenza dei dati sensoriali a discapito delle strutture teoriche, la ricerca di ciò che contraddistingue gli atti efficaci (si potrebbe dire i «minimi necessari e sufficienti»), l'intervento e lo scambio con altre discipline come la Cibernetica, la Linguistica, la stessa Epistemologia delle Scienze Naturali. Uno dei leit-motiv ricorrenti è: quali sono le cose che fanno veramente quelli efficaci nei vari tipi di comunicazione, al di là delle teorie che seguono? Ci sono schemi, «pattern», comuni? Ovviamente la risposta è stata positiva e ha portato al reperimento di vari schemi, in primis quelli del linguaggio. Possiamo vedere sullo sfondo la cornice ideologica di una simile intrapresa, su cui d'altra parte si soffermano diffusamente gli Autori di questo libro:

1. La differenza fra la «verità», la «realtà», l' «esperienza della realtà», il «modello dell'esperienza».
2. Il postulato che i cervelli funzionano tutti allo stesso modo, con due conseguenze primarie: a) potenzialmente abbiamo tutti le stesse risorse; b) se l'hardware è uguale, allora le differenze sono dovute al software, alla programmazione. E questo ci riporta all'ossessione primaria della PNL, ossia come è fatta la programmazione individuale, da dove viene, come si riconosce, come si cambia e/o corregge, quanto trasferibile e insegnabile è.

Inutile dire che il postulato in questione (oggetto fra l'altro della poderosa ricerca di Hofstadter, espressa in Bach, Gödel e Escher) continua a dimostrarsi valido.

Un ulteriore asse portante della ricerca (e non poteva essere altrimenti, dato il ruolo che ha avuto Milton Erickson all'inizio) riguarda il rapporto tra ciò che chiamiamo Inconscio e ciò che chiamiamo Conscio e di conseguenza la natura dell'Ipnosi e la sua relazione (già intuita da Erickson) con la vita e il funzionamento di tutti i giorni.

Si può appunto dire che per la PNL il confine, teorico e perfino tecnico, tra il mondo della trance e quello «ordinario» sia estremamente labile e sfuggente. Può darsi anche che questa sia una delle ragioni per cui c'è tanta confusione sul nesso tra PNL e psicoterapia, di cui è tempo di parlare qui.

È vero che i libri di PNL sono pieni di esempi di problem solving su singoli e ben definiti problemi personali, dalle fobie alle malattie ecc., che a un profano possono sembrare atti psicoterapeutici ma va detto che ci sono differenze sostanziali tra il problem solving e la psicoterapia.

PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA E PSICOTERAPIA

La materia è ben nota a chi pratica terapie «contrattuali», come gli Analisti Transazionali e probabilmente richiederebbe un libro a sé (nel frattempo per avere un'idea della complessità della faccenda, si potrebbe leggere - e magari far tradurre - il magistrale testo di John Beahrs sul "Principio di Indeterminazione e la Psichiatria"). Comunque fino alla fine degli anni Novanta le cose erano chiare, tanto è vero che, in mia presenza, 400 cultori di PNL riuniti a San Francisco nella più grande Convention che ci sia mai stata, votarono all'unanimità (!) una mozione in merito. La mozione era stata presentata da Connirae Andreas, nell'intenzione di prevenire abusi e quella confusione di ruoli e competenze che già si stava profilando anche in Italia. Il testo era semplice: la PNL non è e non può in nessun modo essere considerata una psicoterapia (Per l'aneddotica sulle contraddizioni umane quasi subito nacque una Società Europea per il riconoscimento della PNL clinica, caldeggiato dal gruppo austriaco e accolto anche dai francesi)

In realtà, non essendo nulla immutabile è possibile che il pensiero e l'esperienza del modello sia cambiata da allora e attualmente non sia più così stravagante concepire una costola psicoterapeutica dell'impianto psicologico PNL. In questo senso i riferimenti necessari risalgono per forza ai capostipiti studiati da Bandler e Grinder, e cioè Virginia Satir, Fritz Perls, Milton Erickson, Frank Farrelly. E certo non è la più facile delle imprese. Sostanzialmente mancava alla PNL una serie di cornici generali all'interno delle quali collocare gli interventi tecnici.

Prendiamo, ad esempio, la teoria dei «copioni di vita» dell'Analisi Transazionale, cioè una teoria della vita e del destino e della loro struttura che spieghi, ad esempio, il senso delle compulsioni a ripetere, dei fallimenti o dei successi, delle difficoltà che si presentano «non richieste» ecc.

Chi scrive resta convinto che sarebbe opportuno importare direttamente la teoria da chi l'ha fatta (appunto i Transazionalisti, Eric Berne e Claude Steiner), ma si può dare atto alla PNL di avere concepito un interessante tentativo in tal senso con l'Imperative Self, che ha addirittura messo in luce aspetti che l'AT non aveva colto. Cumulando ed integrando i vari modelli (Livelli Logici, Nuclei Profondi, Time-Line, Time Model, Imperative Self), nati in seguito alla diaspora e quindi inizialmente scollegati tra di loro è dunque diventato possibile dare una sostanza a questa che sembrava una vaga aspirazione. All'atto pratico questo significa che presto ci saranno psicoterapeuti formati da scuole di psicoterapia che si ispirano al modello PNL, mentre fino ad ora, contrariamente alle credenze del pubblico, non esistevano.

Esistono, invece, un buon numero di persone formate in PNL, ma con nessuna formazione psicologica, che si presentano come «guaritori» e un esiguo numero di psicoterapeuti riconosciuti dall'albo e formati da altre scuole, che hanno aggiunto al loro bagaglio la PNL, come il sottoscritto e Francesca Cantaro, coautrice di questo libro.

LA PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA NELLA PRATICA SEMINARIALE DELL'IIPNL - PNLMETA

Veniamo adesso alle faccende di casa nostra. Dopo un certo numero di seminari introduttivi brevi, i primi corsi completi in Italia iniziano nell'autunno 1982: nello stesso giorno si avviano due primi anni (livello practitioner), uno dei quali a Roma interamente tenuto da Norma e Philip Barretta e l'altro a Milano a cura di Gene Early e Gianni Fortunato. Mentre il primo era sponsorizzato da J. Grinder, il secondo era indipendente.

Gene Early era cresciuto all'interno del gruppo originario in California mentre io venni in seguito certificato da Richard Bandler ed Ed Reese con il primo gruppo di Trainer europei riconosciuti da Bandler stesso. Il corso di Milano rappresentò la base da cui poi si sarebbero sviluppati l'Istituto Italiano di PNL e PNL Milano, divenuto in seguito PNL Meta, con cui in seguito collaborarono, come Trainer, anche i Barretta.

Per circa quindici anni il gruppo di Milano è stato leader incontrastato della PNL italiana, parte significativa della nascente rete europea, rappresentante di tale rete presso l'International Association for NLP e frequentato dai migliori ricercatori emergenti americani ed europei (Jan Ardui, Nonna e Philip Barretta, Edmund Cava, Alan Cayrol, Tom Condon, Josiane De Saint Paul,

Robert Dilts, Gene Early, Todd Epstein, Carol Erickson, David Gordon, Tad James, Jan Mc Dermott, William Monteiro, Melany e Larry Rawlins, Maryanne e Ed Reese, Erie Rabbie, Peter Wryzca), a conferma di una vocazione internazionale e del rifiuto di prendere posizione nelle «guerre» tra i vari gruppi e scuole di PNL. Man mano il movimento è cresciuto dando origine a un gran numero di società, scuole, iniziative di singoli formatori e professionisti. Il tentativo di mettere ordine in questo scenario ormai frammentario attraverso un'Associazione no profit e super partes, SIPNL (che pubblica anche una rivista «Strategie»), non sembra aver raggiunto ancora lo scopo di creare criteri e confronti riconoscibili all'interno di differenze che stanno diventando incolmabili. Comunque sia, nel 1996 il gruppo di Milano indisse un primo convegno (gli atti sono pubblicati dalle Edizioni Sonda e tuttora disponibili presso PNL Meta) per fare il punto della situazione della ricerca e della formazione. Volendo sintetizzare le caratteristiche di una PNL «italiana» dobbiamo riferirci proprio all'opera, ormai trentennale, di questo gruppo che da Milano ha operato in tutta Italia con sedi a Bologna, Roma, Napoli e corsi da Trieste a Palermo. Infatti circa un terzo delle iniziative in attività attualmente derivano da quella, attraverso ex allievi e docenti, e le altre fanno direttamente riferimento a gruppi americani (fa eccezione l'Alto Adige dove opera un gruppo di osservanza tedesca). Volendo elencarne le caratteristiche principali e distintive nel metodo e nei contenuti, credo che le principali siano le seguenti:

1. L'interdisciplinarietà: ogni professionista del gruppo proviene da precedenti ed esaurienti formazioni e pratiche professionali; di conseguenza l'insegnamento tiene in gran conto le connessioni con altre discipline e pratiche; inoltre il gruppo ha curato le ibridazioni tra la PNL e altri nuclei tematici psicologici, quali la Metafora e gli Archetipi Jungiani, La Terapia centrata sulle Soluzioni di De Shazer, l'Analisi Transazionale, l'Ipnosi Ericksoniana, la Psicosomatica. La PNL correttamente intesa permette e incoraggia tutto questo, in quanto non è legata a contenuti o teorie e, nelle parole di Bandler, è un Metodo di riconoscimento e analisi delle strutture che sottendono gli atti efficaci.
2. L'ortodossia e la completezza: nei corsi viene insegnata e sviluppata tutta la ricerca che si riconosce nella PNL, senza tagli e adattamenti, tipici della maggior parte dei corsi brevi; questo comporta un aggiornamento continuo anche attraverso l'invito come docenti nel nostro istituto ai vari ricercatori (ad esempio, Tad James quando sviluppò la «Time Line», la collaborazione più che decennale con Robert Dilts, l'unico corso che ci risulti in Italia di «Imperative Self» affidato a Josienne de Saint Paul, o il primo corso europeo sulla neonata «Finalità» di David Gordon).
3. Il rifiuto di insegnare la PNL come psicoterapia finché non ne fossero chiare le impostazioni ed implicazioni anche a livello internazionale, condizione che solo adesso cominciamo a ritenere matura.
4. Di nuovo, l'internazionalità e la pluralità di stili di docenza: ogni corso di 20-25 giorni, prevede l'intervento di almeno tre docenti, di cui uno straniero, scelto tra i più noti e competenti.
5. L'implementazione continua della qualità dei corsi, con l'introduzione di esperienze ad hoc come le performance teatrali, le sedute di feed-back, la presenza di assistenti e tutor qualificati, i laboratori.
6. I corsi stessi, considerati come sede di esperienze significative e occasioni per il cambiamento, sulla base degli obiettivi dei partecipanti; lo scopo dichiarato e insistito dei corsi essendo comunque quello di creare la «mentalità», il «metodo», uscendo dalla logica della collezione di «ricettine», acciocché, come era nelle intenzioni dichiarate fondatori, ciascuno diventi il creatore dei propri strumenti e soluzioni.
7. L'attenzione al gruppo: non a caso praticamente tutti i docenti provenivano e provengono da esperienze pregresse di Dinamica di Gruppo.
8. Nell'ambito della formazione aziendale l'attenzione a creare con la PNL interventi innovativi ed efficaci e non semplicemente l'insegnamento della PNL.
9. La riflessione continua sugli aspetti filosofici e metodologici, di cui questo libro è testimonianza, e come lo sono stati un buon numero di interventi del Convegno, già citato; di conseguenza anche un atteggiamento sanamente critico e di revisione

permanente anche della PNL stessa, dei principi, dei «virus» possibili, delle derive, di un certo spirito trionfalistico e vagamente indisponente verso altri approcci.

10. L'apertura, appunto, verso altri approcci, ad esempio gli inviti a collaborazioni ad Enzo Spaltro, a Giampaolo Lai, o ad artisti e registi nei corsi per la formazione dei trainer.

11. Le ricerche specifiche che hanno attirato molta attenzione, soprattutto in Europa, e l'apprezzamento per esempio di David Gordon (per le Metafore) e di Robert Dilts (per la psicosomatica): ricerche, appunto, nel campo della Metafora con estensioni a campi inesplorati in PNL come il lavoro sui sogni, il sogno da svegli guidato, i compiti metaforici alla maniera di Erickson, nel campo della Psicosomatica, che ha avuto uno dei suoi momenti culminanti con l'affidamento della Regione Lombardia di una ricerca volta al miglioramento delle condizioni psicoemotive di un campione di HIV- positivi.

12. La ricerca in PNL ha inoltre portato alla creazione e divulgazione su riviste specializzate (la stessa «Anchor Point» in America) di tecniche per la cura di allergie, intolleranze alimentari, emicranie; e l'Ipnosi, ricerca caratterizzata dallo sforzo di formalizzare modelli di intervento strutturati e specifici maneggiabili anche da chi non possieda l'infinita creatività di Erickson nel–l'inventare ogni volta nuovi interventi.

Stiamo parlando di trent'anni di presenza e attività. Nel frattempo il mondo è cambiato, i nostri allievi anche, spostandosi sempre più dal mondo della psicologia a quello del lavoro, con esigenze e preparazione diversa. È proprio venuto il momento di fermarsi a riflettere: grazie Francesca, grazie Giacomo per questa magnifica opportunità.